

## RIFIUTI

Diciotto associazioni riaffermano le loro criticità già espresse sui rischi per la salute, i problemi per il recupero energetico nonché l'insufficiente quantità di residuo

# I dubbi in maggioranza fanno sperare i contrari

*Gli ambientalisti: «Inceneritore, perplessità legittime»*

Le 18 associazioni ambientaliste che hanno unito le forze, con un tavolo di lavoro congiunto, contro la realizzazione dell'inceneritore accolgono come positivi i dubbi emersi nelle ultime settimane anche all'interno della maggioranza provinciale di centrodestra per voce del consigliere di FdI Christian Girardi e della vicepresidente Francesca Gerosa non ancora convinti della sostenibilità economica e ambientale dell'impianto.

In un lungo comunicato le associazioni ambientaliste rilanciano i dubbi sotto vari profili cominciando dai «danni alla salute umana derivanti dall'incenerimento dei rifiuti in prossimità di centri abitati» che vengono affermati citando vari studi che - dicono gli ambientalisti - «basterebbero a invitare tutti alla prudenza evitando fughe in avanti del

tutto pericolose». Parlando poi di costi e recupero energetico viene evidenziato che: «L'eventuale realizzazione di un impianto di incenerimento dovrà prevedere la cogenerazione di energia elettrica e termica. Siamo quindi in un contesto nel quale sarà indispensabile prevedere una rete di teleriscaldamento dato che la sola produzione di energia elettrica ha efficienza sotto il 30%».

«È attraverso la vendita di energia termica ed elettrica - si ricorda - che avviene una parziale copertura dei costi di gestione. Volendo riferirci alla situazione economica esposta nei bilanci dell'inceneritore di Bolzano possiamo ricavare che per gli anni 2019 e 2020 (situazione di normalità dei mercati) la vendita di energia elettrica e termica, in ciascun anno, ha coperto a malapena il 30% delle voci».

«Nella situazione trentina - si sottolinea - le criticità legate al recupero energetico si profilano di particolare difficoltà. Dal punto di vista del recupero termico servirebbero migliaia di utenze per assorbire adeguatamente l'energia prodotta dall'impianto. Possiamo facilmente immaginare le difficoltà a «convincere» migliaia di utenze ad allacciarsi rinunciando alla propria caldaia a condensazione, molto più efficiente, oppure a quanto fatto in ambito rinnovabili con pannelli fotovoltaici e pompe di calore. Ricordiamo che senza tali recuperi l'impatto sulla qualità dell'aria dei cittadini sarebbe enorme. I dubbi quindi sono più che fondati, si rischierebbe di avere un impianto che dovrebbe recuperare tutti i costi attraverso la tariffa di smaltimento rifiuti, quindi sui cittadini. Le stime già effet-



tuate dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente prevedono un costo che potrà raggiungere i 255 euro a tonnellata per lo smaltimento tramite inceneritore a fronte di un costo attuale di gestione e raccolta che, a causa della scelerata gestione della discarica di Ischia Podetti, ha raggiunto picchi di 330 euro a tonnellata».

Le associazioni ambientaliste poi evidenziano che mancano i rifiuti per alimentare l'inceneritore perché il residuo si aggira sulle 40.000 tonnellate all'anno. «Facciamo notare - osservano - che la capacità media degli inceneritori in Europa è di 250.000 tonnellate taglia sulla quale esistono buone possibilità di una sussistenza economica a lungo termine. Ragionare su una taglia sotto le 100.000 t con impianti di nuova generazione significa fare un salto al buio». Secondo gli ambientalisti esiste una terza via che è: «Il trattamento meccanico biologico già presente a Rovereto ed autorizzato per trattare 57.000 tonnellate all'anno. Abbiamo più volte descritto l'importanza di questo trattamento a "freddo" ed i vantaggi ad esso associati. In questa direzione devono essere rivolti gli sforzi più importanti indirizzati all'ammodernamento dell'impianto ed al suo completo funzionamento». Le **18 associazioni** sono: Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Ledro Inselberg, Associazione rete dei cittadini di Trento, Lipu, Comitato sviluppo sostenibile, Eppaa, Sal, Salviamo Arco, Rotte inverse, Lac, GasUd, Associazione Riccardo Pinter, Slow Food Trentino, Gruppo culturale Nago Torbole, Sosteniamo Pergine.

Da sin. Mauro Nones, Pietro Zanotti e Sergio Negrisola del tavolo che unisce 18 associazioni ambientaliste contrarie. Sopra, l'inceneritore di Bolzano

